# 4) Appunti per la scrittura del film – 2011

*Bisogna scegliere lo sguardo, stabilire la figura del narratore: se è Ligabue stesso che rivive la propria vicenda umana o un personaggio esterno, per esempio Afro, l’ ex infermiere del manicomio di Reggio Emilia che gli diviene amico, sopporta le sue bizze e lo assiste durante la degenza al Ricovero Carri negli ultimi anni della sua vita. Questa è la scelta che farei per la prima stesura, attribuendo ad Afro doti umane, la pietas e la capacità, acquisita attraverso la professione, di sforzarsi di comprendere o talvolta semplicemente intuire la personalità complessa del pittore.*

*Se lo sguardo sarà invece quello di Ligabue, bisognerà scegliere tra una narrazione coerente e compatta in cui le scene si susseguono secondo la cronologia e una narrazione spezzata, per visioni cronologicamente incongrue ma coerenti con la psiche del protagonista.*

*Bisogna ovviamente anche scegliere la chiave interpretativa, che deciderà lo stile narrativo. L’alternativa mi sembra fra un’accentuazione della dimensione onirica, la visione”stravolta“ della realtà e l’interpretazione che vede Ligabue come un disadattato (con qualche turba psichica) che è alla ricerca di rapporti umani, di legami, ma che, pur venendogli riconosciuto il suo genio pittorico, viene rifiutato da una certa classe sociale per bene e sostanzialmente non riesce ad integrarsi* *neppure con gente più semplice ( es. scarriolanti, contadini, ecc.) per le “stranezze” del suo comportamento e forse per l’intuizione che questi hanno, pur nella loro semplicità, del livello diverso fra il pittore e la gente comune nel guardare alla realtà.*

*Mi sembrerebbe interessante partire da un lettura della “pazzia” di Ligabue, del suo modo particolare di sentire la realtà, come se questa sua peculiarità fosse un qualcosa di “nato con lui”, il SUO modo di percepire, amplificando (a dismisura) certi particolari che assumono un rilevo innaturale a scapito della percezione d’insieme della realtà.*

*Mi viene in mente un’analogia con bambini affetti da sindromi autistiche: mentre la maggior parte delle persone vede e sente le cose e i rumori in un equilibrato rapporto figura-sfondo, loro della realtà esterna percepiscono alcuni particolari come se fossero sotto la lente d’ingrandimento, interpretando le situazioni a partire da questa conoscenza/ percezione distorta ( es. hanno un fastidio che noi definiremmo “esagerato” rispetto ai suoni forti, quindi è necessario parlare piano altrimenti è come se non sentissero, se “chiudessero il canale audio”).*

*Per Ligabue si potrebbe immaginare qualcosa di simile: il suo percepire in maniera amplificata suoni, odori, sensazioni tattili, lo rendono capace di cogliere in modo diverso dagli altri la realtà e stanno alla radice del suo genio artistico, ma nello stesso tempo lo allontanano dal “sentire comune”.*

*Alcuni esempi: la moglie del collezionista d’arte che visita lo studio del pittore Mazzacurati porta un collo di pelliccia. Dal suo luogo nascosto Ligabue vede la testa della volpe, coglie un movimento della coda, fissa gli occhi finti della volpe che si dilatano nella sua immaginazione… e inizia una specie di gioco/imitazione del cane che si eccita in presenza di un animale selvatico. La donna fa la battuta “c’è un cucciolo”, ma il guaire diventa un improvviso ringhio che la fa sussultare (perché incoerente con la situazione immaginata del cucciolo) e Mazzacurati cerca di zittirlo con il lancio di una scarpa o altro.*

*Altro esempio: il rapporto con gli scarriolanti si “gioca” su un piano abbastanza paritario, di scherzi e battute grossolane, ma di sostanziale accettazione. Ligabue però, a un certo punto, sente la necessità di manipolare la terra bagnata di piscio, di sentirla fra le mani, di darle una forma. ( Non è necessario che gli altri commentino: il gesto di per se lo “allontana” dalla “normalità” degli altri).*

*La sgozzatura della capra: soffermarsi sul suo giocare con l’animale, le carezze intense, poi cogliere alcuni particolari della capra morta (la lama del coltello, il dondolio della corda, l’urlo di Ligabue…)*

Infine la processione dei ragazzi che escono dal Collegio di Marbach: nella sua immaginazione interminabile (v. deportati in fila nei campi di concentramento nazisti), lo scampanio ossessivo, il gesticolare del Direttore del Collegio come ad es. fregarsi le mani o passarle insistentemente sulle tasche o un tic nervoso o il riassettare le carte di fronte a sé di continuo e non guardare l’interlocultore o viceversa il fissare spesso lo sguardo sull’interlocutore attraverso delle lenti spesse) che lo fa innervosire e che provoca una reazione violenta nei confronti della madre adottiva.

*Il rapporto con le donne: inizialmente Ligabue viene accettato, anche perchè ormai artista conosciuto, poi si addentra in discorsi sempre più ossessivi sulla bellezza delle donne grasse, sull’avere il culo grosso, il suo voler offrire alla propria donna la vita di una regina, ma chiusa dentro un castello, non uscirne più e continuare a mangiare…*

*Ovviamente non si tratterà di farne una macchietta, né a ogni scena far “degenerare” il pensiero di Ligabue, ma di sottolineare alcune scene, per narrare la distanza dagli altri.*